

## Breve Storia della Signoria *Della Rosa* o da Sassuolo

Di fronte alla vista di un qualunque Castello abbandonato o diruto il pensiero va indietro nel tempo alla ricerca delle proprie origini.

Dai De Magreda (poi Magreta), il cui Castello risale al IX secolo, ebbe origine il Casato dei Della Rosa<sup>1</sup> o da Sassuolo che dominò quel territorio sino alla fine del '300 quando passò agli Estensi. Da quel momento i Della Rosa migrarono tra Nord e Centro Italia. Il mio Ramo, prima di stabilirsi in Umbria, si insediò in Padova<sup>2</sup>.

Tra i numerosi Castelli<sup>3</sup> che i Della Rosa possedevano vi furono quello di Montegibbio che compare per la prima volta in un atto del 980<sup>4</sup> e che passò all'inizio del '300 ai Della Rosa.



Castello di Montegibbio, Montebaranzone e Dinazzano

Naturalmente il Castello di Sassuolo è stato il cuore pulsante politico-amministrativo della plurisecolare vita della Signoria dei Della Rosa.



Piazzale e Palazzo Della Rosa a Sassuolo e Castellaro

Lo stemma della Famiglia ritrae: un leone d'argento su fondo rosso affiancato da sei rose disposte in due pali laterali che ricordano i sei Castelli principali.

Il Casato annovera *Manfredo I* Podestà<sup>5</sup> a Parma tra il 1228 e 1229, *Manfredo II* Podestà a Reggio tra il 1267 e 1268, poi a Parma nel 1268-69, a Modena nel 1272 a Piacenza nel 1° sem. del 1273 e a Ferrara nel 2°, a Cremona nel 1° del 1274, infine come Capitano del Popolo (C.d.P.) a Bologna nel 1277. *Manfredino I* Podestà a Parma nel 1° del 1280 e a Todi<sup>6</sup> nel 1286, quindi C.d.P. a Reggio nel 1295. Nel 1285 *Manfredino da Sassuolo*<sup>7</sup> compare a placare le furibonde controversie sollevate dai *Boschetti, per gli usciti* (n.d.r. ovvero i *sovversivi*) in Modena. *Sassolo* fu C.d.P. a Reggio nel 1307 e a Parma nel 1308. *Manfredino VI* fu Podestà di Brescia nel 1374 e C.d.P. a Bergamo dal 1376 al 1378<sup>8</sup>.

Dal 1287 *Della Rosa* è il cognome più usato, ad iniziare da *Manfredus et Thomasinus fratres*<sup>9</sup>. Sino al 1417 con Francesco II, che associatosi ad Azzo, nipote di Niccolò d'Este, favorito da alterne vicende tipiche del tempo, riacquistò per poco tempo il Feudo perso, anno in cui tradito morì chiuso nel carcere di Ferrara, probabilmente non di morte naturale, avviando la diaspora tra i suoi discendenti<sup>10</sup>.



Stemma Svizzero e lo Storico. Arma del Casato dei Signori Della Rosa, accanto il proprio Ex-Libris rievocativo.

Resti del Castello di Fiorano ►



<sup>1</sup> Perché ad uno di loro verrà affibbiato l'appellativo (sec. XII).  
<sup>2</sup> È tramandata la testimonianza di Domenico Della Rosa, amerino, nell'introduzione da Padova, del "baco da seta" in Umbria.  
<sup>3</sup> 31 Castelli e Ville tra cui anche Maranello e, opere pubbliche.  
<sup>4</sup> L'atto del 980 in cui l'imperatore Ottone II conferma ai Canonici della Cattedrale di Parma il possesso del *Castellum de Monte Gibuli*, passato poi a Bonifacio di Toscana e a sua figlia Matilde di Canossa quindi ai Della Rosa o da Saxolo.

<sup>5</sup> Il Podestà doveva essere nobile, dottore in legge e forestiero.  
<sup>6</sup> Elena Rotelli - Rosanna Piacentini, Storia di Sassuolo dalle origini alla fine della Signoria Pio, p.13, nota 20, 1989.  
<sup>7</sup> Lodovico A. Muratori, Annali d'Italia, Tomo VII, p. 377.  
<sup>8</sup> Matteo Schenetti, Storia di Sassuolo, Modena, 1875, p. 24.  
<sup>9</sup> Lodovico Antonio Muratori, RR. Is. SS., T. XV, col. 339.  
<sup>10</sup> Natale Cionini, La Famiglia Della Rosa o da Sassuolo, Mo, 1916. Girolamo Tiraboschi, Memorie storiche modenesi, 1794.